

# Giovanni Pascoli

## Digitale purpurea

### I

Siedono. L'una guarda l'altra. L'una  
esile e bionda, semplice di vesti  
e di sguardi; ma l'altra, esile e bruna,

5 l'altra... I due occhi semplici e modesti  
fissano gli altri due ch'ardono. «E mai  
non ci tornasti?» «Mai» «Non le vedesti

più?» «Non più, cara» «Io sì: ci ritornai;  
e le rividi le mie bianche suore,  
e li rivissi i dolci anni che sai;

10 quei piccoli anni così dolci al cuore...»  
L'altra sorrise «E di': non lo ricordi  
quell'orto chiuso? i rovi con le more?

i ginepri tra cui zirlano i tordi?  
i bussi amari? quel segreto canto  
15 misterioso, con quel fiore, *fior di...?*»

«*morte*: sì, cara» «Ed era vero? Tanto  
io ci credeva che non mai, Rachele,  
sarei passata al triste fiore accanto.

20 Ché si diceva: il fiore ha come un miele  
che inebria l'aria; un suo vapor che bagna  
l'anima d'un oblio dolce e crudele.

Oh! quel convento in mezzo alla montagna  
cerulea!» Maria parla: una mano  
posa su quella della sua compagna;

25 e l'una e l'altra guardano lontano.

## II

Vedono. Sorge nell'azzurro intenso  
del ciel di maggio il loro monastero,  
pieno di litanie, pieno d'incenso.

30 Vedono; e si profuma il lor pensiero  
d'odor di rose e di viole a ciocche,  
di sentor d'innocenza e di mistero.

E negli orecchio ronzano, alle bocche  
salgono melodie, dimenticate,  
là, da tastiere appena appena tocche...

35 Oh! quale vi sorrise oggi, alle grate,  
ospite caro? onde più rosse e liete  
tornaste alle sonanti camerate

oggi: ed oggi, più alto, *Ave*, ripete,  
*Ave Maria*, la vostra voce in coro;  
40 e poi d'un tratto (perché mai?) piangete...

Piangono, un poco, nel tramonto d'oro,  
senza perché. Quante fanciulle sono  
nell'orto, bianco qua e là di loro!

45 Bianco e ciarliero. Ad or ad or, col suono  
di vele al vento, vengono. Rimane  
qualcuna, e legge in un suo libro buono.

In disparte da loro agili e sane,  
una spiga di fiori, anzi di dita  
spruzzolate di sangue, dita umane,

50 l'alito ignoto spande di sua vita.

### III

«Maria!» «Rachele!» Un poco più le mani  
si premono. In quell'ora hanno veduto  
la fanciulezza, i cari anni lontani.

55 Memorie (l'una sa dell'altra al muto  
premere) dolci, come è tristo e pio  
il lontanar d'un ultimo saluto!

«Maria!» «Rachele!» Questa piange, «Addio!»  
dice tra sé, poi volta la parola  
grave a Maria, ma i neri occhi no: «Io,»

60 mormora, «sì, sentii quel fiore. Sola  
ero con le cetonie verdi. Il vento  
portava odor di rose e di viole a

65 ciocche. Nel cuore, il languido fermento  
d'un sogno che notturno arse e che s'era  
all'alba, nell'ignara anima, spento.

Maria, ricordo quella greve sera.  
L'aria soffiava luce di baleni  
silenziosi. M'inoltrai leggiera,

70 cauta, su per i molli terrapieni  
erbosi. I piedi mi tenea la folta  
erba. Sorridi? E dirmi sentia, Vieni!

Vieni! E fu molta la dolcezza! molta!  
tanta, che, vedi... (l'altra lo stupore  
alza degli occhi, e vede ora, ed ascolta

75 con un suo lungo brivido...) si muore!»